

Lettera aperta agli studenti e alle famiglie

Cari ragazzi,

seguiamo con attenzione quanto sta accadendo nelle scuole e non nascondiamo la preoccupazione che anche il nostro istituto possa vivere momenti di tensione. Proprio per questo desideriamo parlarvi da genitori, con la fiducia che riponiamo in voi e nella vostra capacità di riflettere sulle scelte da compiere. Crediamo sia importante confrontarci ora sul significato della protesta e sulla responsabilità che abbiamo tutti verso la nostra scuola.

Le mobilitazioni studentesche in Francia e le proteste anche in Italia ci invitano a riflettere sul valore della partecipazione e sulla responsabilità che ogni forma di protesta comporta. Come genitori, sentiamo il bisogno di condividere alcune considerazioni, con rispetto per le idee di ciascuno e con la volontà di aprire un confronto.

Crediamo che manifestare per difendere i propri diritti, denunciare un'ingiustizia o chiedere un cambiamento sia importante. **Da genitori vorremmo che voi cresceste capaci di interrogarvi su ciò che accade, di prendere posizione e di far sentire la vostra voce. Anche la scuola deve dare spazio a queste domande, ascoltarle e offrire occasioni concrete di discussione.**

Ma le ragioni di una protesta e i modi con cui viene portata avanti non possono essere separati. Battersi per un diritto richiede attenzione anche ai diritti degli altri, compresi quelli di chi non condivide la protesta o sceglie di esprimere il proprio pensiero in modo diverso.

Per questo riteniamo che le occupazioni, quando impediscono l'accesso alle lezioni e sottraggono gli spazi scolastici alla loro funzione, non rispettino la scuola e l'intera comunità che la vive. Chi desidera entrare a scuola e continuare a studiare deve poterlo fare, senza subire pressioni o sentirsi costretto a giustificare la propria scelta. Il diritto di manifestare non può tradursi nell'imposizione di una decisione a tutti.

La preoccupazione diventa ancora più forte quando, durante un'occupazione, viene consentito l'ingresso a **persone estranee** alla scuola, esponendo ambienti e attrezzature al rischio di danneggiamenti e mettendo in discussione la sicurezza di chi è presente. Se si arriva a compiere atti vandalici, nessuna rivendicazione può giustificarli. Le conseguenze ricadono su tutti: su voi studenti che perdete spazi e strumenti, sul personale che deve affrontare i disagi, su noi famiglie e sulle risorse necessarie a riparare i danni (risorse che, sappiamo bene, sono sempre più esigue).

Su questo punto vogliamo essere chiari: l'eventuale presenza di estranei, se confermata, non cancella né attenua di per sé le responsabilità di chi ha avviato e portato avanti l'occupazione. Dire «sono stati altri» non basta a sottrarsi alle conseguenze delle proprie scelte. Ciascuno potrà essere chiamato a rispondere delle condotte e dei danni che gli saranno effettivamente attribuiti; per i minorenni, nei casi previsti dalla legge, potranno essere coinvolti anche i genitori sul piano della responsabilità civile.

Ma c'è anche una responsabilità che riguarda la fiducia. Se chiedete una società più giusta, dovete dimostrare di saper rispettare ciò che appartiene a tutti e di assumervi le conseguenze delle vostre azioni. Danneggiare la scuola o tollerare che venga danneggiata significa riprodurre proprio quella mancanza di rispetto e di responsabilità che contestate. Il rischio è che delle vostre ragioni non resti traccia e che rimangano soltanto i danni: finireste per essere ricordati per ciò che avete distrutto, anziché essere riconosciuti come persone capaci di costruire un cambiamento e sulle quali riporre fiducia.

La scuola è un bene comune e prezioso. È fatta di aule, laboratori, libri e attrezzature, ma anche del lavoro quotidiano di tante persone e delle opportunità che offre a ciascuno di voi. Appartiene a chi la frequenta oggi e a chi arriverà domani. **Tutelarla è una responsabilità che riguarda ognuno di noi, e soprattutto voi.**

Ed è proprio a voi ragazzi che **chiediamo di dare forza alle vostre idee attraverso proposte chiare, confronto e iniziative consapevoli: assemblee, dibattiti, manifestazioni pacifiche, richieste condivise** da portare ai vostri rappresentanti, alla Dirigenza, a noi come Consiglio di Istituto e alle istituzioni.

Una protesta acquista credibilità quando sa spiegare che **cosa vuole cambiare, coinvolgere gli altri e rispettare anche il dissenso.**

Alle famiglie chiediamo di accompagnare questa riflessione, ascoltando le ragioni dei propri figli e aiutandoli a valutare le conseguenze delle loro scelte. Alla scuola chiediamo disponibilità all'ascolto e spazi di partecipazione reali, nei quali le osservazioni di voi studenti possano trovare risposte.

Non vi stiamo chiedendo di restare in silenzio. Al contrario, chiediamo di far sentire la vostra voce con la consapevolezza che ogni scelta coinvolge anche altre persone.

Prendersi cura della propria scuola, tutelarla e proteggerla significa avere a cuore i sogni di chi la vive ogni giorno e di chi varcherà quella porta domani. Perché il cambiamento che desideriamo comincia anche da qui: dal rispetto per un luogo che custodisce il presente ed il futuro di tutti voi.

I genitori del Consiglio di Istituto dell'ITC V. A. Ruiz